

L'ATLANTICO SU UN «GUSCIO DI NOCE»



Mura: «La solitudine non mi spaventa, è nel Dna dei sardi»

(segue da pagina 31)

«**M**a quando il mare è veramente brutto — continua Gaetano Mura — ci si accontenta di barrette energetiche».

Le manca la famiglia?

«Probabilmente è una delle mie debolezze più grandi quando sono isolato. Mi piace molto stare in famiglia. Mi piace la mia casa. Se potessi fare solo una chiamata di cinque minuti a casa ogni tanto, anche solo per scherzare o lamentarmi un po', sentire la loro voce, renderebbe tutto più facile. Ma non si può e anche questo fa parte del gioco».

E loro come vivono questa situazione?

«Quando si è in questa fase, inevitabilmente, quasi tutto il tempo è dedicato all'obiettivo e si trascura un po' tutto il resto, amici compre-

si. Da questo punto di vista sono fortunato non solo perché la famiglia mi "sopporta" ma anche perché mi sostiene con grande entusiasmo».

Per esser un navigatore solitario bisogna fare tutto da solo?

«In mare naturalmente sì. Anche a terra passo lunghi periodi a lavorare in solitudine. Per essere un buon navigatore solitario bisogna però essere in tanti; e veramente tante sono le persone e gli

amici che hanno un ruolo in questa mia avventura».

È dura la solitudine?

«Mi pongono spesso questa domanda. I problemi di un navigatore solitario sono tanti e tali da non aver troppo tempo per pensarci. Credo che ci sia una grande differenza tra quella ricercata e quella subita. E comunque, nella cultura pastorale dei sardi, la solitudine ha sempre fatto parte della vita stessa».

Si dice che i sardi non

siano navigatori. Si sente un po' atipico?

«No. Mi sento uno che ha una grande passione, questa è una fortuna indipendentemente da dove si è nati o dove si è vissuti».

Ripiegati il fiocco e la randa si spediscono a Cagliari per le ultime modifiche prima della partenza. Siamo ormai agli sgoccioli. Bon vent!

Maggiori informazioni nei siti www.transat650.org e www.gaetanomura.com.

Aurore Martignoni

Nelle foto di Aurore Martignoni ancora Gaetano Mura alla guida del suo GRF91, lungo sei metri e cinquanta, con il quale dal prossimo 15 settembre affronterà l'Atlantico in una dura regata in solitario

«Concerto grosso» per l'Orchestra Jazz

Presentata a Fiesole una suite di Bruno Tommaso

di Silvana Porcu

FIESOLE. Per far muovere insieme cinque giovani musicisti isolani e l'Orchestra Jazz della Sardegna è bastata una danza. Anzi, sei: tutte scritte da Bruno Tommaso, uno dei maggiori compositori e arrangiatori in Italia. La suite, «Concerto grosso», è stata in prima assoluta a Fiesole, vicino Firenze. A volere l'OJS nel festival è stato Stefano Bollani, direttore artistico di «Vivere Jazz», momento di punta della «Estate Fiesolana». Il progetto, diretto dallo stesso compositore, vuole abbattere i muri, an-

nullare le distanze, tenere insieme ritmi di continenti diversi. Così, melodie giocose e appena accennate lasciano spazio a marce poderose, poi si sciolgono in un solo di fisarmonica e ritornano a farsi frenetiche e furiose, sostenute dai fiati dell'orchestra. Ma i veri protagonisti sono i cinque talenti musicali che hanno fatto della sperimentazione la loro strada. Tutti sul palco dell'anfiteatro romano di Fiesole, insieme all'OJS, sin dal

primo brano, «Blue prelude», in cui una melodia dolce prende forma dalla fisarmonica di Graziano Solinas, a cui si aggiungono di volta in volta gli altri solisti. Tra loro

Protagonisti al festival «Vivere Jazz» diretto da Stefano Bollani

c'è Silvia Corda, pianista afferma, protagonista di un'improvvisazione che gioca sul blues. Accanto a lei, Marcella Carboni, con la sua arpa blu elettrico e quella sonorità sospesa e aerea, che si fa allegra su un ritmo latin. Il pubblico ha potuto ascoltare anche due

trombettisti così diversi come Antonio Meloni, lirico, limpido, dal suono quasi luminoso, e Giovanni Sanna Passino, ruvido e intenso.

L'anteprima di Fiesole ha anche battezzato il nuovo network «Nubes», che riunisce l'Associazione Blue Note Orchestra, l'Ente Musicale di Nuoro e il festival Time in Jazz di Berchidda. Insieme puntano a diffondere la cultura musicale e valorizzare il tesoro che cresce in Sardegna: i cinque ospiti del nuovo progetto, oggi professionisti, sono stati allievi dei Seminari Jazz di Nuoro. Insomma, un progetto ambizioso. E «Concerto grosso», interamente finanziato dalla Regione Sardegna, sembra essere soltanto il primo passo.

Nella foto alcuni componenti dell'Orchestra Jazz della Sardegna durante l'esibizione al festival di Fiesole nei giorni scorsi



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato della Pubblica Istruzione e Spettacolo
Assessorato del Turismo

COMUNE DI NARCAO

PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS

Patrimonio Culturale

C.A.R.A.S.

LE STRADE DEL BLUES PORTANO A

NARCAO

Piazza Europa Narcao www.narcaoblues.it

LUGLIO 2009

22 ANGELO "LEADBELLY" ROSSI
SARAH JANE MORRIS

23 WATERMELON SLIM & THE WORKERS
ANA POPOVIC

24 LYNWOOD SLIM with MAURIZIO PUGNO BAND
ERIC BURDON & THE ANIMALS

25 ROBERTO CIOTTI TRIO
ROY ROBERTS with GNOLA R&B BAND